

Episode 105

Introduction

Chiara: Oggi è giovedì 15 gennaio 2015. Benvenuti ad una nuova puntata di News in Slow Italian!

Emanuele: Ciao a tutti! E benvenuti alla nostra trasmissione!

Chiara: Oggi, nella prima parte del nostro programma, commenteremo la coraggiosa decisione di Charlie Hebdo dopo gli attentati della scorsa settimana a Parigi. Il nuovo numero della rivista è uscito con una tiratura di 5 milioni di copie, e con una copertina che raffigura, ancora una volta, il profeta Maometto. Parleremo poi di una serie di manifestazioni “anti-islamizzazione” organizzate in Germania, che hanno riscosso il sostegno di migliaia di persone.

Emanuele: È stato rincuorante assistere alla manifestazione pro-unità di Parigi, nella quale i leader di molti paesi hanno espresso il proprio sostegno al popolo francese e alla libertà di espressione! Ma... Chiara, quello che sta accadendo in Germania è molto allarmante.

Chiara: Sì, Emanuele, è vero. Ma passiamo oltre, ora. La puntata di oggi proseguirà con lo straordinario record della millesima vittoria in carriera, raggiunto dal leggendario tennista Roger Federer la scorsa domenica durante la finale del Brisbane International. Infine, commenteremo per il nostro pubblico i risultati di una ricerca che ipotizza che la “dipendenza da selfie” possa essere connessa ad alcuni tratti comportamentali tipici della personalità antisociale.

Emanuele: Tratti tipici della personalità antisociale?

Chiara: In poche parole, questo studio sostiene che chi è ossessionato dai selfie è uno psicopatico.

Emanuele: Wow! Dici sul serio?

Chiara: Beh, ho esagerato un po’... ma continuiamo a presentare la puntata di oggi. Nel segmento grammaticale del programma, vedremo un gruppo di verbi che presentano forme irregolari nel congiuntivo presente: *bere, dire, fare, potere* e *volere*. Infine, concluderemo la puntata con una frase idiomatica dal sapore rurale: Cercare un ago in un pagliaio.

Emanuele: Ottima selezione, Chiara!

Chiara: È vero, Emanuele. Sei pronto per cominciare la trasmissione?

Emanuele: Certo!

Chiara: In alto il sipario, allora!

News 1: La redazione di Charlie Hebdo pubblica un nuovo numero della rivista satirica

La redazione della rivista satirica Charlie Hebdo ha deciso di stampare il nuovo numero in cinque milioni di copie. La decisione arriva una settimana dopo l’uccisione di 12 persone presso gli uffici della rivista, seguita dall’uccisione di altre cinque persone nel corso di una serie di attacchi a Parigi ad opera di alcuni

islamisti armati. In un nuovo video diffuso lo scorso mercoledì, il ramo yemenita di al-Qaeda rivendica l'attentato contro la rivista, definendolo una "vendetta in nome del Profeta".

La copertina dell'ultima edizione di Charlie Hebdo mostra una vignetta raffigurante il profeta Maometto piangente mentre sostiene un cartello nel quale si legge "Io sono Charlie". All'interno della rivista ci sono inoltre numerose caricature raffiguranti famosi estremisti islamici. La rivista è andata esaurita mercoledì mattina in molte edicole parigine. Alcuni edicolanti hanno detto di avere ricevuto decine di richieste di prenotazione. Normalmente, solo 60.000 copie della rivista vengono stampate ogni settimana.

Circa un milione e mezzo di persone e una quarantina di leader mondiali hanno manifestato a Parigi la scorsa domenica in segno di solidarietà con le vittime. In seguito all'attentato è stato creato lo slogan "Io sono Charlie", come messaggio di sostegno per la rivista. I ricavi di quella che è stata definita "l'edizione dei sopravvissuti" andranno alle famiglie delle vittime.

- Emanuele:** Cinque milioni di copie... per un piccolo giornale come Charlie Hebdo!! Sono sicuro che la redazione sapeva che molte persone avrebbero voluto comprare il numero di questa settimana.
- Chiara:** Per molte persone si tratta di un numero a forte contenuto simbolico, Emanuele. Rappresenta la capacità del popolo francese di reagire al terrorismo.
- Emanuele:** La decisione di Charlie Hebdo di pubblicare una nuova vignetta del Profeta ha già generato critiche nel mondo islamico e minacce nei siti islamisti. In un messaggio diffuso nella sua stazione radio, lo Stato Islamico ha definito la decisione come un atto estremamente stupido.
- Chiara:** Non è stata una scelta stupida! Possiamo discutere se fosse la cosa giusta da fare, ma questo è stato sicuramente un atto coraggioso!
- Emanuele:** Ma se le precedenti vignette del Profeta hanno dato luogo a un attentato contro la rivista... la redazione non teme ora che ciò possa accadere di nuovo?
- Chiara:** Certo! Ma non dobbiamo permettere che la paura abbia la meglio su di noi!
- Emanuele:** Io non posso fare a meno di paragonare questo caso con l'uscita del film "The Interview". La Sony Entertainment ha fatto marcia indietro dopo una semplice minaccia online... mentre Charlie Hebdo sta andando avanti nonostante tutto quello che è successo la scorsa settimana.
- Chiara:** Charlie Hebdo è un simbolo della libertà di espressione. Siamo tutti Charlie!
- Emanuele:** Sì, Chiara, è vero! *Vive la France!*

News 2: Germania, migliaia di persone prendono parte a raduni "anti-islamizzazione"

Ogni lunedì, dallo scorso ottobre, l'organizzazione *Patrioti europei contro l'islamizzazione dell'Occidente*, conosciuta anche come Pegida, organizza manifestazioni pubbliche a Dresda, nella Germania orientale. Un numero record di 25.000 persone hanno partecipato alla manifestazione anti-islamizzazione di questa settimana, organizzata subito dopo gli attentati terroristici di Parigi. La cancelliera Angela Merkel ha invitato i tedeschi a non sostenere Pegida. "L'Islam è parte della Germania", ha detto Merkel lo scorso lunedì.

Numerosi politici tedeschi hanno invitato i dimostranti a disertare la manifestazione organizzata da Pegida. L'associazione è accusata di voler sfruttare gli attentati della scorsa settimana contro la rivista Charlie Hebdo e un supermercato ebraico. Il raduno di Dresda ha anche dato vita a numerose proteste pubbliche di opposta matrice. Complessivamente, le manifestazioni anti-Pegida dello scorso lunedì hanno attratto 7.000 persone a Dresda, 30.000 a Lipsia, 20.000 a Monaco di Baviera e 19.000 ad Hannover.

Pegida è stata fondata a Dresda lo scorso mese di ottobre dall'attivista Lutz Bachmann. L'organizzazione denuncia una pericolosa ascesa dell'Islam nei paesi europei. Pegida ha pubblicato un documento programmatico di 19 punti, nel quale sottolinea la necessità di salvaguardare la cultura giudaico-cristiana in Germania.

- Emanuele:** Chiara, io sono molto preoccupato per il moltiplicarsi delle manifestazioni anti-islamiche in Germania nelle ultime settimane.
- Chiara:** Lo so, Emanuele. L'attentato terroristico contro Charlie Hebdo ha dato un nuovo impulso a Pegida.
- Emanuele:** Ma quali sono le persone che sostengono Pegida? Chi partecipa a questi raduni anti-islamizzazione?
- Chiara:** Per lo più, gruppi di destra... ma l'organizzazione raccoglie anche il sostegno di molti cittadini comuni, che sentono una certa apprensione per l'ascesa dell'Islam tradizionalista e il suo impatto sulla società tedesca.
- Emanuele:** Sembra che ci sia una mancanza di coesione... oltre a notevoli differenze sul piano ideologico, tra i sostenitori di questa associazione.
- Chiara:** Senza dubbio. Ma c'è qualcosa che accomuna queste persone, ossia la crescente insoddisfazione nei confronti dell'attuale classe politica.
- Emanuele:** Sì, capisco...
- Chiara:** E ora Pegida ha pubblicato un manifesto. L'associazione si proclama contraria a ogni forma di radicalismo, nonché contraria ai "predicatori dell'odio, a prescindere dalla loro religione".
- Emanuele:** Hmm... questa non sembra una dichiarazione particolarmente aggressiva o estrema.
- Chiara:** No, il manifesto evita accuratamente qualsiasi forma di linguaggio razzista. Ma molti simpatizzanti dell'organizzazione sono pieni di odio e pregiudizi... e questo potrebbe dare luogo ad una crescente islamofobia.
- Emanuele:** Tu pensi che possa accadere una cosa del genere?
- Chiara:** Quando vedo che gruppi neonazisti dedicano parole di elogio a Pegida, so che c'è qualcosa che non va. Dobbiamo promuovere la tolleranza, la diversità e il multiculturalismo.

News 3: La leggenda del tennis Roger Federer raggiunge il traguardo delle 1000 vittorie in carriera

Roger Federer ha vinto la millesima partita della sua carriera domenica scorsa, dopo aver battuto Milos Raonic alla finale del Brisbane International. Lo svizzero ha sconfitto il 24^{enne} canadese in 2 ore e 13 minuti nel corso di tre impegnativi set.

Il 33^{enne} svizzero è il terzo tennista della storia a vincere 1000 volte nel circuito professionale maschile, ma si trova ancora molto lontano da nomi leggendari come Jimmy Connors (1253 vittorie) e Ivan Lendl (1071 vittorie). “Questo è decisamente un giorno speciale per me... vincere un titolo e raggiungere il numero magico di 1.000”, ha detto Federer durante la cerimonia di premiazione. Federer ha ricevuto da Roy Emerson il trofeo di Brisbane International, nonché un premio speciale per la sua millesima vittoria, consegnatogli da Rod Laver.

La carriera di Federer vanta ora 83 titoli in singolare ATP. Il tennista svizzero ha vinto ben 17 titoli nel Grande Slam e ha collezionato un numero record di 302 settimane come giocatore numero uno nell'ATP. Federer ora inizierà a prepararsi per gli open d'Australia, che prenderanno il via il 19 gennaio a Melbourne.

Emanuele: Un'altra pietra miliare nella carriera del grande Roger Federer! Raonic ha giocato così bene che, per un po', ho pensato che avremmo dovuto attendere fino alla prossima settimana per questa importante tappa. Ma sono contento che le cose siano andate in questo modo: un incontro serrato, ricco di suspense e in condizioni di umidità, nel corso di una finale contro un giocatore di alto livello. Tutto questo ha reso la millesima vittoria di Federer ancora più piacevole!

Chiara: Io davvero non capisco perché il traguardo delle 1000 vittorie sia così importante per tutti.

Emanuele: È un grande risultato! Altri numeri probabilmente non presentano questa valenza simbolica, ma 1000 è un numero enorme.

Chiara: Ma è comunque soltanto un numero!

Emanuele: Il semplice fatto di contare fino a 1000 richiede un certo tempo. Immagina ora giocare e vincere 1000 partite di tennis.

Chiara: In ogni caso, Federer probabilmente non sarà in grado di battere il record di Jimmy Connors.

Emanuele: Perché sei così negativa?

Chiara: Il mio era solo un commento... Federer ha già 33 anni... mi sembra un obiettivo difficile.

Emanuele: Ma Roger è il migliore in assoluto, e sta ancora giocando ai massimi livelli!

Chiara: Ma è dal suo trionfo a Wimbledon nel 2012 che non vince un titolo nel Grande Slam.

Emanuele: L'anno scorso Federer ha vinto cinque tornei, ha conquistato il secondo posto in classifica e ha regalato alla Svizzera il suo primo titolo in Coppa Davis. E non dà segno di voler rallentare... e ora non ci resta che aspettare e vedere che cosa succede in Australia.

News 4: Una ricerca mette in relazione i selfie e la personalità antisociale

Secondo un recente studio della Ohio State University, l'abitudine a pubblicare una notevole quantità di autoritratti online potrebbe indicare la presenza di alcuni tratti comportamentali tipici della personalità antisociale. I risultati dello studio sono stati pubblicati online il 24 dicembre sulla rivista *Personality and Individual Differences* con il titolo “La triade oscura e l'auto-oggettivazione come predittori del comportamento maschile di fruizione e auto-presentazione sui siti di social networking”.

I ricercatori hanno chiesto a 800 uomini statunitensi di età compresa tra i 18 e i 40 anni di completare un

questionario online. Il sondaggio ha messo a fuoco due forme di auto-presentazione visiva: gli interventi di correzione della propria immagine nelle fotografie pubblicate sui siti di social networking e la pubblicazione di “selfie”, gli autoritratti scattati dagli utenti.

I ricercatori hanno osservato una correlazione tra la frequente pubblicazione di autoritratti e la presenza di disturbi come il narcisismo e la psicopatia. La ricerca inoltre ha osservato un legame tra l’abitudine a correggere le proprie foto ed un maggiore livello di auto-oggettivazione, ma non ha rilevato una relazione tra tale comportamento e la psicopatia. Uno studio della Western Illinois University indica inoltre una relazione tra l’uso eccessivo di Facebook e la bassa autostima.

Emanuele: Ancora una volta, la scienza scopre una cosa che io so da anni!

Chiara: Emanuele, sei un genio! Avresti dovuto intraprendere la carriera accademica, così ora potresti svolgere ricerche di ogni tipo.

Emanuele: Lo so!

Chiara: Beh, io non sono sorpresa dal fatto che i selfie siano connessi al narcisismo, ma... alla psicopatia?

Emanuele: La personalità psicopatica è caratterizzata dall’impulsività. Quindi, quando una persona scatta delle foto e poi le mette subito online... insomma... è un impulso, la persona vuole vedere se stessa e le reazioni degli amici.

Chiara: OK, ma questi risultati non implicano che tutti quelli che postano degli autoritratti in rete siano davvero degli psicopatici o dei narcisisti.

Emanuele: Esatto! I tratti antisociali osservati nel campione si collocano comunque nella gamma dei comportamenti normali. Comunque, io ho sempre pensato di avere un’immagine esageratamente positiva di me stesso, ma, allo stesso tempo, non ho mai postato un selfie online. Che cosa sottintende tutto ciò, secondo te?

Chiara: Una sottostante insicurezza, probabilmente?

Grammar: Irregular verbs in the present subjunctive: *bere, dire, fare, potere, and volere*

Emanuele: Una mia amica insegna storia all’università. Da qualche giorno, è partita per un lungo viaggio che la porterà in giro per tutta l’Europa. Si occupa soprattutto di studi medioevali.

Chiara: Beata lei! Non credo si **possa** fare un lavoro più bello. Purtroppo, so che i guadagni spesso non sono eccezionali.

Emanuele: È vero! Penso che lei **dica** a tutti che ha scelto questa professione per seguire una passione personale e non per denaro. Penso che, più di tutto, lei **voglia** essere soddisfatta.

Chiara: Io ritengo che lei **faccia** la cosa giusta. Lo sai bene anche tu che i soldi non comprano la felicità.

Emanuele: Certo! Pensa che, quando ci siamo visti, era raggiante. Mi ha detto che avrà la possibilità di soggiornare in alcuni castelli molto antichi.

Chiara: Meraviglioso! Immagino che lei **faccia** sosta anche in Italia.

Emanuele: Certo! Infatti ho pensato di chiederle se pensasse di soggiornare anche nel castello di Miramare a Trieste. Lei, però, mi ha zittito, dicendomi che quel castello è di un'epoca più recente.

Chiara: Temo che lei **possa** aver ragione. Si tratta infatti di una costruzione risalente all'Ottocento. Tu questo dovresti saperlo. Ciò che mi stupisce, però, è un'altra cosa...

Emanuele: Ma come... anche tu ti accanisci contro di me!?

Chiara: Non è questo... è probabile che tu abbia frainteso quello che lei ha detto, ma... vorresti davvero fare dormire la tua cara amica in quel castello?

Emanuele: Perché? Il palazzo è stupendo: splendida vista sul mare, giardini bellissimi, stanze finemente arredate... e in terrazza c'è un bar che fa cappuccini buonissimi.

Chiara: A parte il fatto che il castello è oggi un museo, non sapevi che quelli che l'hanno abitato in passato, dopo qualche tempo, sono andati tutti a sentire i grilli cantare?

Emanuele: Ma che dici! Meglio sbagliare le date storiche che credere a sciocche leggende popolari!

Chiara: Devi sapere che questa leggenda, come la chiami tu, è legata a una grande storia d'amore... ma dubito che una persona scettica come te **voglia** ascoltarla.

Emanuele: Senti, sarò pure scettico, ma sono un uomo capace di emozionarsi.

Chiara: Va bene! È con piacere, allora, che ti racconto di Massimiliano d'Asburgo e Carlotta del Belgio, due giovani sposi che costruirono Miramare come simbolo del loro amore.

Emanuele: Immagino che tu **faccia** riferimento a due aristocratici.

Chiara: Ovvio! Per qualche anno, i due innamorati vissero felicemente nel palazzo. Un giorno però giunse una delegazione di notabili messicani.

Emanuele: Che cosa successe poi?

Chiara: Te lo dico subito... la delegazione offrì ai due coniugi la corona del Messico.

Emanuele: Sul serio? Spero che tu **dica** la verità, perché questa storia mi sembra davvero surreale.

Chiara: Si trattava di una proposta che Massimiliano non poteva rifiutare, e così i due nobili salparono per l'America, dove trovarono un Paese in rivolta.

Emanuele: Guai in vista! Presumo che si **possa** parlare di guerra civile. Quale fu la loro reazione?

Chiara: Carlotta partì per l'Europa, con l'intento di chiedere soccorso alle potenze dell'epoca, ma una sorte crudele attendeva Massimiliano...

Emanuele: Ho capito! I due fecero mai ritorno a Miramare?

Chiara: Soltanto Carlotta. L'arciduchessa perse la ragione e venne poi riportata in Belgio, dove morì. Negli anni successivi, il palazzo ospitò numerosi illustri personaggi e molti di loro, dopo qualche anno, persero la vita.

Expressions: Cercare un ago in un pagliaio

Chiara: Ogni volta che entro in una vineria per comprare una buona bottiglia di vino italiano, mi trovo a vivere la stessa situazione imbarazzante...

Emanuele: Mi stai dicendo che hai difficoltà nella scelta?

Chiara: Sì! Per me è come **cercare un ago in un pagliaio**. Mi fermo imbambolata davanti allo scaffale, leggo il nome di qualche bottiglia, poi mi arrendo e chiedo aiuto.

Emanuele: Non ti demoralizzare. Se ci sono persone che ti aiutano, hai risolto ogni problema.

Chiara: In realtà, la mia frustrazione deriva dal fatto che detesto affidare le mie scelte d'acquisto alle opinioni degli altri; è un comportamento che non mi si addice.

Emanuele: In effetti, ci sono centinaia di vini in commercio e, se non sei una conoscitrice, sceglierne uno di qualità è davvero come **cercare un ago in un pagliaio**.

Chiara: Questo lo so benissimo!

Emanuele: Per fare una buona scelta è importante conoscere i vitigni più famosi, le etichette più rinomate e le migliori annate.

Chiara: Non pensi che sia troppo difficile? Scegliere il vino in base alle annate è davvero come **cercare un ago in un pagliaio**. Probabilmente, ci riescono soltanto i sommelier.

Emanuele: Io non sono un esperto, ma ti posso dire che il 2014 non ha offerto una buona vendemmia, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

Chiara: Come fai a dirlo?

Emanuele: Tutta colpa del clima: troppa pioggia, temperature basse, grandine e una quantità di luce insufficiente a far sviluppare le piante.

Chiara: Secondo te, quindi, dovrei stare attenta alle condizioni meteorologiche... e come incidono sul prodotto?

Emanuele: La luce solare sviluppa lo zucchero all'interno degli acini. E lo zucchero poi si trasforma in alcool durante la fermentazione.

Chiara: Ho capito. Se la luce è stata poca, non si sono sviluppati gli zuccheri necessari a raggiungere il grado alcolico desiderato. Ho detto bene?

Emanuele: Sì! Nel 2014, le regioni più penalizzate sono state quelle del sud e quelle del nord, mentre la produzione dell'Italia centrale è stata tutto sommato normale.

Chiara: Va bene, ma invece di disquisire su cose che non ricorderò mai, parlami dei produttori. Come faccio a individuare il migliore?

Emanuele: Impossibile! In Italia si vendemmiano 650mila ettari di terreno e i produttori sono circa 265mila. Sceglierne uno è come **cercare un ago in un pagliaio**.

Chiara: Ho capito. Dovrò rassegnarmi all'idea di dover chiedere consiglio a qualcun altro.

Emanuele: Non rinunciare al tuo desiderio d'indipendenza. Una soluzione esiste. Hai provato a cercare un'applicazione che faccia al caso tuo?

Chiara: Ma ci sono migliaia di applicazioni! Trovare quella giusta è come **cercare un ago in un pagliaio**.

Emanuele: Credimi, è possibile! Io ne ho già vista una. È stato un mio amico a mostrarmela.

Chiara: Sei riuscito a vedere come funzionava?

Emanuele: Certo! È bastato che lui puntasse lo schermo del suo cellulare sul codice a barre posto sulla bottiglia per ottenere tutte le informazioni sul quel particolare vino.

Chiara: Ne sei sicuro?

Emanuele: Sicurissimo! Abbiamo visto le immagini delle vigne e della cantina. E c'erano anche dei consigli utili su come abbinare il vino ai cibi.

Chiara:

La cerco subito! Si chiama... ma come, non lo sai? Che delusione! Devo proprio dirtelo: sono rimasta di sasso.